

Dopo sette secoli di «splendido isolamento» la Confederazione tenta il rush finale per salire sul carro che porterà in Europa in cinque anni Austria, Finlandia e Svezia.

La domanda sarà esaminata il 26 giugno al vertice di Lisbona ma Berna vuole un lungo periodo di transizione. Gli svizzeri avranno due referendum per dire cosa pensano

Damasco: «Israele ora basta» Nuovo raid israeliano nel Libano meridionale Spara la contraerea siriana

La Svizzera si lancia nell'avventura Cee

Presentata la richiesta formale di ingresso nella Comunità

La Svizzera ha deciso di rompere il suo isolamento durato settecento anni e ha presentato domanda formale di ingresso nella Comunità europea. Berna conta così di saltare sul carro dei paesi neutrali che hanno già chiesto l'adesione. Comunque non se ne parlerà prima di cinque anni e della vittoria del sì nei due referendum cui saranno chiamati a rispondere gli svizzeri. I sondaggi danno l'Europa «vincente» con il 55%.



Una piazza nel centro di Zurigo

BERNA. Il dado è tratto. La Confederazione di Guglielmo Tell rompe sette secoli di isolamento e presenta domanda formale per entrare a far parte della Comunità europea. La richiesta è stata consegnata al Palazzo di Carlo Magno di Bruxelles e a Lisbona, in quanto il Portogallo detiene la presidenza di turno dei Dodici. Il rush finale, dopo tanto immobilismo, nella speranza di salire sul carro che porterà nella Cee nei prossimi cinque anni i paesi neutrali che hanno già fatto domanda, Austria, Finlandia e Svezia.

Fmi e alla Banca Mondiale, sotto la pressione dei banchieri di Lugano o Zurigo, non era forse il momento di fare il grande passo? A meno di ventiquattrore dall'esito delle urne, scongiurato il rischio di un secco no che a suo tempo boccia l'idea di una scanso al Palazzo di vetro dell'Onu, i magnifici sette ministri della Confederazione hanno deciso la svolta finale. Quattro a tre, per la verità. Tre rappresentanti della Svizzera tedesca infatti avrebbero preferito continuare a velocità di crociera. Il 6 dicembre prossimo la popolazione si sarebbe pronunciata pro o contro l'adesione dello Spazio economico sembrava tagliato su misura per gli svizzeri, per lasciare ai contadini l'agricoltura superassistita, alle aziende e alle banche i loro

sempregretti, al paese intero il suo mito della neutralità-armata. Ma il governo elvetico, convinti i dissidenti, ha deciso che è scoccata l'ora del grande passo. Del resto, volente o no, l'odiato-amato Trattato di Maastricht prosegue il suo cammino e la Confederazione ha troppi affari da concludere con la Germania, troppe scelte politiche da condividere con la

Francia. Anche a costo di dover trattare da pari a pari con i «terroni» d'Europa, italiani, greci, spagnoli. Il ministro degli Esteri socialista, nonché presidente di turno della Confederazione, René Felber, il più convinto europeista che Berna può vantare, ha già chiarito però che la Svizzera chiederà un lungo periodo di transizione prima di armonizzare il suo sistema fiscale e il settore agricolo alle regole dei Dodici. Una tana tranquillizzante dopo la scossa elettrica della richiesta di adesione alla Cee. Diffuso è il timore che la domanda di ingresso nella Comunità possa «viziare» la campagna elettorale d'inverno per il referendum sullo Spazio economico. Infatti mentre convinti europeisti so-

no da una parte gli uomini in grigio di banche e industrie e dall'altra i lavoratori in tuta dei sindacati, molti sono gli «euro-terrorizzati», i fanatici dell'isolazionismo elvetico. Ma i sondaggi, dicono, che il rapporto fra gli uni e gli altri è a favore dei primi con il 55 per cento. Da ieri, comunque, il dado è tratto e la richiesta degli svizzeri sarà presa in esame insieme a quella di Austria, Svezia e Finlandia nel prossimo vertice di Lisbona in programma il 26 e 27 giugno prossimi. Ma la trattativa vera e propria comincerà soltanto l'anno prossimo. È un approdo non arriverà certo prima del 1996. Ma accanto ai paesi neutrali bussano alle porte della Comunità anche Turchia, Cipro e Malta. Per non parlare dei paesi dell'Est e poi via via, baltici e repubbliche europee della Csi. Alla fine del 1992 Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia potrebbero venire ammesse al Consiglio d'Europa, una prima tappa verso le elezioni europee del 1994.

Sulla strada europeistica della Svizzera comunque ci sono due referendum, quello «assaggi» sullo Spazio economico già previsto per il 6 dicembre, l'altro, più impegnativo, sull'adesione alla Comunità.

Riferendosi all'escalation degli attacchi aerei israeliani nel Libano meridionale, Al Sharaa ha dichiarato che «se Israele vorrà la guerra, la Siria non avrà altra scelta che combattere» mentre il premier israeliano Yitzhak Shamir, sempre ieri, aveva detto che Israele continuerà a bombardare gli hezbollah finché questi non cesseranno di attaccare la cosiddetta zona di sicurezza. A questa guerra di parole e all'intensificata attività sul campo, i paesi della regione hanno subito reagito condannando le incursioni israeliane. E l'altro giorno si erano pronunciate in tal senso l'organizzazione della conferenza islamica, alla quale aderiscono 45 Stati e il leader della rivoluzione islamica iraniana, Seyyed Ali Khamenei, il quale ha esortato il popolo libanese a resistere «alla selvaggia aggressione sionista». Ieri è stata la volta del ministro degli Esteri egiziano che ha accusato Israele di «flagrante aggressione» contro il Libano ed ha chiesto l'intervento degli Stati Uniti, della Russia e delle Nazioni Unite per far cessare gli attacchi. Dal canto suo, Israele sembra invece voler gettare acqua sul fuoco. Ehud Gol, portavoce di Shamir, rispondendo alla domanda se le incursioni israeliane non possano provocare l'intervento dei 40 mila soldati siriani presenti in Libano, ha detto che «al contrario, le nostre azioni contro gli hezbollah sono proprio tese a prevenire un'escalation militare».

Pena di morte

«Illegittimo appellarsi alla Bibbia»

WASHINGTON. Il pubblico ministero non può appellarsi alla Bibbia o altri testi sacri per convincere la giuria a condannare un imputato alla pena capitale. Il principio, affermato da una sentenza della massima istanza giudiziaria dello stato della Pennsylvania, è stato sancito ieri dalla Corte suprema degli Stati Uniti. Il caso fu sollevato dalla condanna a morte inflitta a Karl Chambers per l'omicidio di Anna Mae Morris. La corte suprema della Pennsylvania riconosce il diritto dell'imputato a un nuovo processo, annullando quello precedente, perché il pubblico ministero concluse la sua requisitoria con queste parole: «Karl Chambers ha tolto una vita. Come dice la Bibbia "e l'omicida dovrà essere messo a morte." Grazie». La cosa fece scandalo. Tanto che gli avvocati difensori fecero ricorso. Dopo la corte della Pennsylvania ora gli ha dato ragione anche quella suprema affermando che è illegittimo citare passi della Bibbia per sostenere la tesi di una condanna a morte.

Ginevra

Milionario grazie agli straordinari

GINEVRA. Un funzionario elvetico ha ricevuto uno speciale «compenso» di 150.000 franchi (più di 120 milioni di lire) per le 2.800 ore di straordinari accumulate in due anni e mezzo di fedele servizio: in media, considerate le ferie e le festività - più di 5 ore al giorno. Segnalato nel rapporto annuale del ministero delle finanze, l'episodio ha suscitato stupore e malumore di quanti hanno immediatamente deciso di adottare misure radicali contro i funzionari troppo zelanti. Una direttiva del 1980 limita infatti a 150 il numero delle ore supplementari che possono essere retribuite in contanti e il ministero federale delle finanze incoraggia da tempo il compenso sotto forma di ferie, evitando così di pagare in denaro. In seguito all'episodio delle «2.800 ore», la direttiva del 1980 sarà riesaminata e in futuro gli straordinari, dovranno essere giustificati e approvati dai superiori.

L'Italia non accetta di entrare nella miniarmata franco-tedesca

L'ombra dell'Eurocorp sul vertice Nato

Bonn tenta di calmare Usa e Inghilterra

L'Eurocorp non piace agli Usa e alla Gran Bretagna. Al vertice Nato di Bruxelles i «nemici» dell'armata franco-tedesca hanno insistito: alla Nato spetta il primato della difesa nell'area sotto il suo controllo. Bonn rassicura gli alleati sugli scopi della miniarmata franco-tedesca ma l'Italia dice no. I ministri della Difesa dell'Alleanza favorovoti all'utilizzo Nato su richiesta Cse, senza «automatismi».

BRUXELLES. Gli Usa non hanno gradito. Fedelissima, la Gran Bretagna è scesa in campo per condividere i malumori del gran partner atlantico. All'unisono, Washington e Londra hanno usato anche la tribuna del vertice Nato di Bruxelles per esprimere i dissensi verso l'armata franco-tedesca «a vocazione europea», che Mitterand e Kohl hanno voluto mettere in campo a La Rochelle. La priorità dell'impiego delle forze militari dell'Alleanza Atlantica è fuori discussione, hanno ribadito gli Usa chiedendo che nel documento finale del summit venga messa nero su bianco la gerarchia militare della difesa europea. «Siamo pronti ad accettare senza riserve la costituzione di una forza di difesa europea - hanno messo le mani avanti gli Usa - ma a condizione che inverte solo quando la Nato non può o non auspica di intervenire». Una forza militare «seconda», che non faccia ombra al quartier generale della Nato. L'ombra della mini armata di 35-40 mila soldati francesi e tedeschi, guidati da un comando unificato con sede a Bruxelles e pronti ad entrare in azione nel 1995 per partecipare alla difesa del territorio europeo, mantenere e ristabilire la pace e svolgere iniziative umanitarie, ha pesato sul vertice Nato. Bonn ha tentato di tranquillizzare gli inquieti partner anglosassoni. «Per Washington e Bonn ci sono dei problemi», ha confermato il ministro della Difesa tedesca, Volker Ruehe, cercando però di minimizzare i contrasti. «Non c'è stata nes-



Virginio Rognoni

suna ribellione al progetto Eurocorp, ha aggiunto soddisfatto ricordando che Eurocorp è pronto a mettersi a disposizione della Nato se occorrerà difendere il territorio dell'Alleanza anche se la maniera con la quale si metterà a servizio dell'Alleanza «resta da definire». È questa «vaghezza» che inquietava l'America preoccupata di

perdere la sua leadership nel vecchio continente. «Il legame tra Eurocorp e Nato deve essere chiaro», ha insistito il segretario della Difesa americana, Dick Cheney. Il rovello anglosassone è stato espresso chiaramente da un alto diplomatico dell'Alleanza: «La creazione dell'Eurocorp mira a riavvicinare la Francia alla Nato o piuttosto ad allontanare la Germania dall'Alleanza? Il ministro ha risposto indirettamente all'interrogativo: nessun ingresso di Parigi nella struttura abbandonata nel 1966 ma il riavvicinamento ai compiti assicurati dalla Nato. Le rassicurazioni tedesche, hanno commentato a Bruxelles, sono state accolte con favore. Ma è dalla Francia che Usa e Gran Bretagna vogliono avere risposte più chiare. In attesa di chiarimenti anche l'Italia, allineata a Londra fin dalla stesura del documento comune firmato lo scorso anno, ha fatto arrivare il suo no alla richiesta di adesione all'Eurocorp. Per bocca del ministro della Difesa Virginio Rognoni, l'Italia è tornata infatti ad insistere sulla priorità della Ueo quale polo appropriato di difesa europea. Quello che è «faro» indicato da Maastricht, ha mandato in sostanza a dire Ro-

gnoni, e non iniziative bilaterali come quella dell'Eurocorp. «La linea di difesa comune dell'Unione europea è la Ueo», ha insistito il ministro auspicando che il corpo franco-tedesco sia il «contributo di Francia e Germania alla futura forza della Ueo. In questo caso esso sarà salutato con generale favore», il dialogo non è affatto chiuso, fanno notare alla Farnesina. Si apre un periodo nel quale sarà possibile discutere un tema delicato e complesso per il futuro dell'unità politica dell'Europa. Il futuro della difesa dell'Europa e dell'Alleanza atlantica non è un tema semplice per i vari partners. La Nato dovrà diventare il braccio armato della Cee (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea), e che ruolo dovrà avere allora la Ueo? Sull'argomento della sfera di influenza dell'Alleanza Atlantica (per esempio all'Europa centrale e ai paesi dell'Est) deciderà il prossimo summit Nato in agenda il prossimo 5 giugno ad Oslo. Intanto i ministri della Difesa all'unanimità hanno espresso parere favorevole sulla possibilità di far scendere in campo la Nato su richiesta della Cee. Ma, quasi a voler rassicurare Parigi, senza nessun automatismo.

Walesa sfiducia il premier

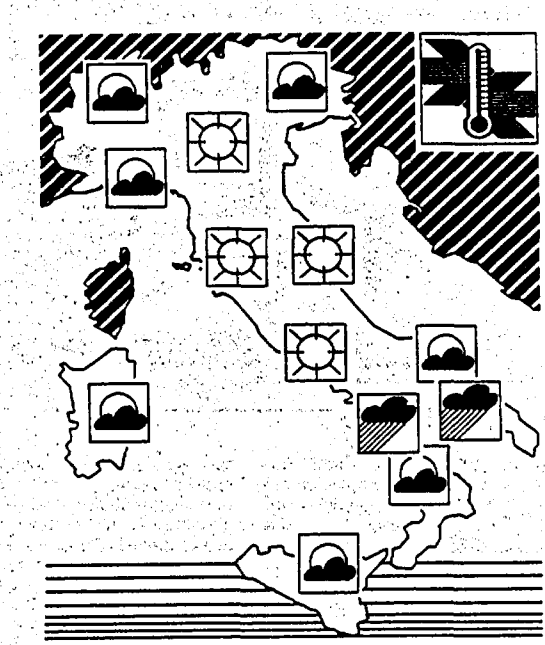
Crisi di governo in Polonia dopo le polemiche sul trattato con Mosca

VARSAVIA. Lec Walesa ha tolto la fiducia al governo presieduto da Jan Olszewski con una lettera al presidente della Dieta Wieslaw Chruszowski a cui chiede di avviare le procedure per la formazione di un nuovo governo. Walesa denuncia nella lettera «le iniziative irresponsabili in politica estera, la mancanza di cooperazione fra governo e presidenza». «In questa situazione», scrive il presidente polacco «ho perso fiducia nel governo e questo mi costringe a ritirargli il mio appoggio. Propongo - continua - di ripetere le soluzioni per la formazione di un nuovo governo che possa avere l'appoggio del parlamento».

I rapporti fra Walesa e il premier Olszewski sono stati tesi sin dall'insediamento di quest'ultimo, lo scorso dicembre. Dall'aprile scorso, quando il premier aveva deciso di mantenere al suo posto il ministro della Difesa, che aveva accusato gli uomini vicini a Walesa di ordine un colpo di Stato la situazione è andata vieppiù precipitando. «Nei giorni scorsi una polemica sul trattato russo-polacco

che regola il ritiro delle truppe ex sovietiche ha preceduto il viaggio del presidente a Mosca. E una velenosa polemica si è accesa su questo argomento ancora ieri, poco prima dell'invio della lettera di sfiducia. Un collaboratore di Olszewski ha infatti avanzato su un giornale di destra il sospetto che il ministro degli Esteri, Skubiszewski, considerato politicamente vicino al presidente, sia stato un informatore della polizia politica comunista. Walesa, inoltre, ha recentemente accusato il governo di incapacità a decidere i reati e i problemi della popolazione si vanno acuitando. In quell'occasione ha anche chiesto di trasformare la Costituzione in senso presidenzialista. Le dimissioni del capo del governo erano state chieste, domenica scorsa, da Mateusz Mazowiecki, primo premier della Polonia post-comunista e oggi leader dell'opposizione, lena il portavoce della presidenza aveva preannunciato: «Nello stato in cui si trovano le relazioni fra presidente e primo ministro vi sono solo due soluzioni: o la revoca o le dimissioni del governo».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area depressionaria localizzata a sud della Sicilia che da qualche giorno interessa le nostre regioni meridionali si sposta lentamente verso levante. Una perturbazione di origine atlantica si muove lentamente verso l'arco alpino occidentale e nei prossimi giorni interesserà le nostre regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. La temperatura si mantiene generalmente allineata con i valori normali della stagione e potrà risultare leggermente inferiore. TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine annuvolamenti irregolari che durante il corso della giornata possono intensificarsi e dar luogo a qualche piovoso. La nuvolosità tenderà ad estendersi anche verso le regioni settentrionali. Per quanto riguarda l'Italia centrale ampie zone di sereno intervallate da scarsa attività nuvolosa per lo più in prossimità delle zone appenniniche. Sulle regioni meridionali e sulle isole cielo nuvoloso con piogge residue e con tendenza a miglioramento ad iniziare dalla Sardegna e dalla Sicilia occidentale. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali. MARI: bacini meridionali mossi ma con moto ondo in diminuzione; leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: intensificazione della nuvolosità sulle regioni dell'Italia settentrionale e durante il corso della giornata possibilità di precipitazioni in estensione da ovest verso est. Sulle regioni dell'Italia centrale ampie zone di sereno con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

| | | | | | |
|---------|----|----|--------------|----|----|
| Boiano | 11 | 26 | L'Aquila | 11 | 24 |
| Verona | 14 | 27 | Roma Urbe | 14 | 28 |
| Trieste | 18 | 26 | Roma Fiumic. | 13 | 25 |
| Venezia | 18 | 25 | Campobasso | 12 | 18 |
| Milano | 15 | 27 | Bari | 15 | 23 |
| Torino | 13 | 26 | Napoli | 17 | 27 |
| Cuneo | 11 | 24 | Potenza | 11 | 27 |
| Genova | 19 | 28 | S. M. Leuca | 16 | 17 |
| Bologna | 14 | 25 | Reggio C. | 15 | 19 |
| Firenze | 14 | 28 | Messina | 16 | 19 |
| Pisa | 14 | 29 | Palermo | 16 | 20 |
| Ancona | 13 | 21 | Catania | 15 | 21 |
| Perugia | 14 | 22 | Alghero | 14 | 26 |
| Pescara | 13 | 23 | Castellari | 14 | 25 |

| | | | | | |
|------------|----|----|-----------|----|----|
| Amsterdam | 15 | 26 | Londra | 15 | 25 |
| Atene | 16 | 22 | Madrid | 12 | 27 |
| Berlino | 10 | 22 | Mosca | 4 | 19 |
| Bruxelles | 9 | 22 | New York | 6 | 18 |
| Copenaghen | 10 | 20 | Parigi | 16 | 27 |
| Ginevra | 13 | 24 | Stoccolma | 18 | 23 |
| Helsinki | 7 | 23 | Varsavia | 6 | 20 |
| Lisbona | 15 | 22 | Vienna | 15 | 24 |

ItaliaRadio

Programmi

- Ore 8.30 Un Quirinale da Oscar. L'opinione di Giorgio Napolitano.
- Ore 9.10 Un Oscar per uno non fa male a nessuno. Intervista a Gabriele Salvatores.
- Ore 9.30 Milano-Palermo: vicine o lontane. Con Nando Dalla Chiesa e Carlo Scursola.
- Ore 9.45 Crisi industriale in Europa. Le ragioni del sindacato. Con G. Benzi (Flai) e F. Chirico (Filcea).
- Ore 10.10 Quirinale: le ragioni di una scelta. Filo diretto, in studio Fabio Mussi. Per intervenire tel. 06/679539-6791412.
- Ore 11.10 «In nome del popolo siciliano». In studio Tano Grasso.
- Ore 12.30 Consumando. Manuale di auto difesa del cittadino.
- Ore 15.30 Scalfaro: due, tre cose che so di lui. Con Paolo Guzzanti.
- Ore 16.10 Porca miseria: può una famiglia vivere con 2 milioni al mese? In studio Fabio Fazio.
- Ore 17.10 La resistenza umana va alla testa. Con Michele Serra.
- Ore 17.30 Alta marea tour non solo musica. Da Milano con Antonello Vantini e Don Mazzi.
- Ore 18.30 Contingenza e mese: Cipputi torna in piazza. Con G. Ghezzi e A. Pizzinato.
- Ore 19.30 Sold out. Attualità dal mondo dello spettacolo.

Telefono 06/6791412 - 679539.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

| Italia | Annua | Semestrale |
|----------|------------|------------|
| 7 numeri | L. 325.000 | L. 165.000 |
| 6 numeri | L. 290.000 | L. 146.000 |

| Estero | Annua | Semestrale |
|----------|------------|------------|
| 7 numeri | L. 592.000 | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 508.000 | L. 255.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

- A mod. (mm.39 x 40) - Commerciale ferialte L. 400.000
- Commerciale festivo L. 510.000
- Finestrella 1° pagina ferialte L. 3.300.000
- Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialte L. 590.000 - Festivi L. 670.000
- A parola: Neurologia L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telemaster Roma, Roma - via della Magliana, 235, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.